

IN BREVE**PREMI****Peter Handke vince l'International Ibsen**

● Peter Handke ha vinto l'International Ibsen Award 2014, il massimo riconoscimento in ambito teatrale. Lo scrittore («Infelicità senza desideri», «Il peso del mondo», «La donna mancina») e drammaturgo austriaco, ha scritto con Wenders «Il cielo sopra Berlino».

CINEMA**50 anni fa «Il Vangelo secondo Matteo»**

● Cinquanta anni fa, nel 1964, Pier Paolo Pasolini scelse Matera per ambientare la Galilea nel film «Il Vangelo secondo Matteo», il primo film a tema cristiano girato nella città dei Sassi che ha aperto un filone culminato con il kolossal «The Passion of Christ» di Mel Gibson nel 2003. Per il cinquantenario si è costituito un comitato promotore di iniziative che è composto dal Comune di Matera, dal Comitato Matera 2019, dalla Lucana Film Commission e dalla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata.

TEATRO**Frida Kahlo debutta all'Eliseo**

● Debutterà stasera a Roma, in prima nazionale, lo spettacolo «Frida Kahlo: il ritratto di una donna» di Alessandro Prete, Igor Maltagliati, Luca Setaccioli, per la regia di Prete, al Teatro Piccolo Eliseo Patroni Griffi di Roma. Lo spettacolo, che nasce da un'idea di Alessia Navarro, Pino Insegno e di Alessandro Prete, prende spunto dalla straordinaria ed intensa vita vissuta da Frida Kahlo ed è patrocinato dall'Ambasciata del Messico, con il sostegno delle Scuderie del Quirinale per la promozione.

HOLLYWOOD PARTY**Votate il film della vita su Radio Tre**

● La banda di *Hollywood Party*, su Radio Tre Rai, invita tutti gli ascoltatori a scegliere i film italiani più belli dal 1914 ad oggi. Per semplicità e comodità di votazione, i conduttori e redattori di *Hollywood Party* hanno fatto delle «primarie» mettendo insieme una rosa di 300 titoli. All'interno di questo elenco, ognuno può votarne dieci, i dieci film italiani del suo cuore. L'elenco si trova, assieme a molti altri materiali sfiziosi, nel sito www.i300colpi.rai.it. La cosa divertente è che si può votare più volte, anche cambiando elenco. Basta aspettare che passino 24 ore.

IL TOUR**Riecco i Tuxedomoon: da domani a Bologna**

● Tornano in Italia (2, 3, 4 e 5 aprile) i Tuxedomoon, una delle formazioni culto della new wave sperimentale. Tre date si svolgeranno a Bologna, all'interno della rassegna «Insisto più forte», presso lo spazio dedicato alle arti contemporanee Dom, in un progetto speciale realizzato con il contributo del Comune di Bologna. Venerdì il concerto verrà preceduto (alle 19.30) da un incontro pubblico con i Tuxedomoon e il regista Roberto Nanni. Infine sabato 5 ultima data e chiusura del tour presso la Stazione Ceramica di S. Giovanni Valdarno.



Joaquín De Luz e Ashley Bouder nel pas de deux del cigno nero

Chi dice danza dice cigno

Variazioni sul «Lago» dal palco al set e ora un galà

L'eroina e il suo doppio La principessa «pennuta» del balletto di Petipa e Ivanov celebrata da una serata a tema

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

CHI DICE DANZA, DICE CIGNO: MOLTO PIÙ DI «GISELLE», CHE PURE FU ED È UN BALLETO PERFETTO capace di oltrepassare quasi due secoli e risultare ancora fresco e godibile, è infatti *Il lago dei cigni* a essere l'icona delle icone. Gran merito è della musica di Ciaikovskij, certo, ma Petipa e soprattutto Ivanov, fissarono per sempre la fisionomia della ballerina romantica con un doppio ritratto coreografico: il russo Ivanov disegnando un'eterea Odette, principessa costretta in forme di cigno per un incantesimo che solo un amore puro può salvare, il francese Petipa stilizzando Odile, alter ego «nero» di Odette, che seduce il principe e gli fa infrangere la promessa. C'è un universo di riferimenti in questa scarna trama, dal tema del doppio all'amore tradito, e una varietà di sfide interpretative, che si sono susseguite in ogni declinazione possibile, fino ad arrivare all'odierno Galà del «Cigno Nero» in tournée per l'Italia - stasera a Firenze al teatro Verdi, domani e il 3 aprile all'Auditorium Conciliazione di Roma,

per concludersi il 5 al Goldoni di Livorno.

È solo l'ultimo, in ordine di tempo, di una serie di omaggi e variazioni sul tema, a partire dal cammeo che Fokin creò nel 1901 per Anna Pavlova, *La morte del cigno*, una sorta di «cigno al cubo» capace di riverberare la sua estenuata bellezza su tutti i «volatili» danzanti a seguire. In tempi più recenti, anche lo svedese Mats Ek ne provava una rilettura nel 1987, rovesciando la prospettiva e guardando la storia con gli occhi del principe, oppresso da una madre dominante che lo vorrebbe mogliare a tutti i costi mentre lui sogna una selvaggia libertà. Un po' sulla stessa linea, ma con maggior e più felice drammaturgia, si muoveva l'inglese Matthew Bourne che nel 1995 virava al maschile tutta la sto-

...
Ashley Bouder e altre étoiles a Firenze, Roma e Livorno mentre a Ferrara arriva la versione di Dada Masilo

ria, concentrandosi sulla doppia natura del protagonista, quella pubblica e quella segreta, con allusione alla sua omosessualità. E se la visionarietà di questa versione e la magnifica reinvenzione coreografica faceva dubitare di un'altra possibile rilettura, ecco che dall'Africa risponde al richiamo del cigno la vibrante Dada Masilo, proponendo un principe diviso tra la sposa promessa (e imposta) e il cigno nero, il suo amante nell'ombra. Un «Lago» africano dove Dada riesce a immettere poeticamente (e con molte striature d'ironia) i drammi dei matrimoni combinati e la piaga dell'Aids, l'omosessualità perseguitata e la sudditanza imposta alle donne. Un capolavoro che torna in Italia il 17 aprile al Comunale di Ferrara

In questi giorni - dicevamo - gira invece il gala dedicato al «Cigno Nero» a cura di Daniele Cipriani, organizzatore sempre molto attento a ravvivare la tradizione con appeal, che mette insieme una rosa di étoiles, dall'affermata Ashley Bouder del New York City Ballet a Flavia Stocchi, futura giovane stellina spuntata alla scuola dell'Opera di Roma. In programma tutte le sfaccettature del balletto più amato della storia della danza (quella romantica, almeno) dalle ovvie apparizioni del cigno bianco (pas de deux con Marianna Suriano e Giuseppe Picone) e del cigno nero (Ashley Bouder e Joaquín de Luz), ma anche la variazione maschile (ancora Picone), la danza spagnola che compare nel quarto atto o il frizzante e virtuosistico assolo del giullare di cui è splendido interprete l'emergente Alessio Rezza. Immane l'assolo di Fokin, dove Bouder si misura nel ruolo che fu di Pavlova e di molte altre grandissime (il che ne ha fatto una coreografia temibile e poco frequentata, per quanto brevissima: meno di cinque minuti), ma comprese nel gala compaiono anche alcune «escursioni» nel contemporaneo con i *Tre preludi* di Ben Stevenson (Stocchi e Picone) e *Five Variations on a Theme* su musica di Bach di David Fernandez (de Luz).

Il titolo del gala richiama il fortunato film di Aro-nofsky con Natalie Portman, dove il regista si ferma sui lati in ombra di una stessa personalità. Ma non è stato il primo a farlo al cinema, lo precede nel 1989 Peter Del Monte con *Étoile* un bizzarro fanta-horror, dove compare un allora giovanissimo Mario Marozzi, étoile dell'Opera di Roma che da poco ha lasciato i palcoscenici.

Macondo a Perugia «Encuentro» latino

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

LA NARRATIVA LATINO-AMERICANA È ANCORA AMMALATA DI «MACCONDISMO»? Non perde occasione, cioè, di evocare scenari tropicali e di resuscitare a forza un alone di realismo magico? Era il cileno Alberto Fuguet, coautore della dissacrante antologia *McOndo*. A diagnosticarle diciott'anni fa il tic occorsole nei decenni successivi all'apparizione di *Cent'anni di solitudine*. Quasi un ventennio dopo l'ironico anatema di Fuguet, gli scrittori latino-americani faranno parlare di sé da noi, in Italia, nel fine settimana, grazie a «Encuentro», la Festa delle letterature in lingua spagnola che si terrà a Perugia da venerdì a domenica, con la direzione artistica di Santiago Gamboa e su iniziativa di Circolo dei Lettori, Comune, Regione, Università degli Studi, Università per Stranieri e l'Associazione Banana Republic. Dunque: scrittori di lingua spagnola delle due sponde dell'Oceano. Ma, per ciò che concerne la sponda di là, non una generica pattuglia «sudamericana» bensì un drappello di autori dalle appartenenze specifiche: Gamboa è colombiano, e a Perugia ci saranno il cileno Luis Sepúlveda, lo spagnolo naturalizzato messicano Paco Ignacio Taibo II, il cubano Leonardo Padura Fuentes, il peruviano Fernando Iwasaki, il madrilenno Marcos Giralte Torrente, la messicana Gadalupe Nettel, da Malaga Antonio Soler e con loro l'argentino Daniel Mordzinski, ritrattista di scrittori e il nostro Bruno Arpaia, ispanista e traduttore. In tre giorni, otto incontri su «Riscrivere la storia», «I viaggi nella letteratura» «La letteratura in lingua spagnola del XXI secolo» «Rodolfo Walsh: il giornalismo come scrittura letteraria», «Lo scrittore e la cultura di massa», «La vita come romanzo», «L'umore e l'amore» e «Tre generazioni letterarie». Difficile che resti spazio, al termine, per l'accusa di Fuguet: quel coltivare il «maccondismo» come vezzo irrimediabile...
spalieri@tin.it